

DOPO LA PROPOSTA DEL MINISTRO MARONI

# Quartieri a luci rosse, «no» della Moratti

## *Il sindaco: la prostituzione va eliminata, non spostata*

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

**Q**UARTIERI a luci rosse? No grazie. Il sindaco Letizia Moratti boccia la proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni di creare delle apposite zone dove far lavorare le prostitute. «Il vero problema da affrontare è come eliminare la prostituzione e non come spollarla da un punto all'altro», afferma il primo cittadino. Che aggiunge: «La prostituzione è un problema serio. Dobbiamo dare risposte ai cittadini che chiedono di non avere prostitute nelle strade. Ma come riuscirci non è facile».

**UNA RICETTA** anti-luicchiole, a dire il vero, la Moratti l'aveva già avanzata mesi fa nel suo pacchetto sicurezza: multare i clienti delle prostitute, come avviene in Svezia. Ora però il dibattito politico, e non solo, è tutto spostato sull'idea di realizzare quartieri a luci rosse. Un tema riportato d'attualità dalla destrista Daniela San-

tanchè, che qualche giorno fa ha lanciato un referendum per abolire alcuni articoli della legge Merlin e riaprire le case chiuse. Ieri Maroni, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ha dato ragione all'ex candidato premier della Destra: «Personalmente sono favorevole alla proposta formulata dalla Santanchè. Credo che bisognerebbe creare quartieri a luci rosse. In questo modo si garantisce il controllo sanitario e si tutelano i cittadini. Sgomberare le strade non serve».

**IL DIBATTITO**  
**Maiolo favorevole,**  
**Lupi contrario**  
**Sgarbi: ora un casino**  
**dove c'è CityLife**

**PAROLE**, quelle del numero uno del Viminale, che suscitano immediate reazioni a Milano. Esulta, naturalmente, la Santanchè: «Dopo la presentazione del referendum, il dado ormai è tratto. Presto chiuderanno le vetrine del sesso a cielo aperto». Favorevole alla svolta anche l'assessore comunale di Forza Italia Tiziana Maiolo: «Il quartiere a luci rosse è l'unico sistema per risolvere il problema della prostituzione nelle strade della nostra città. Invito Maroni a riprendere una mia proposta di

legge del '99». Un altro azzurro milanese, il vicepresidente della Camera dei deputati Maurizio Lupi, è contrario ai quartieri a luci rosse: «In tutti i Paesi del mondo sono simbolo di degrado». Interviene anche il vicepresidente della Regione Viviana Beccalossi (An): «Combattere lo sfruttamento e affrontare l'aspetto sanitario. Ecco gli elementi che mi portano a giudicare positivamente strutture che aggregino chi si prostituisce, magari in forme di cooperative».

**IL COORDINAMENTO** dei comitati cittadini prima quantifica il fenomeno («A Milano le professioniste del sesso sono 2.500, con un giro d'affari di 200 milioni d'euro all'anno») poi dice «no ai quartieri a luci rosse» e rilancia l'idea di «sanzionare la prostituzione su strada con multe ai clienti». Idea sposata da Carlo Montalbetti (Lista Ferrante). Il presidente di Assoedilizia Achille Colombo Clerici invece propone di «ripristinare il reato di adescamento». L'ex assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi, infine, non rinuncia alla provocazione: «Credo che CityLife (l'ex Fiera, ndr) sarebbe ideale per ospitare un'area del sesso. Al posto del museo di Libeskind, io farei un casino».



Tra le forze politiche torna ad animarsi il dibattito sulla prostituzione e sulle misure da adottare per allontanare le luicchiole dalla strada

